



Otto capitalisti portoghesi hanno fornito i fondi, ma in cambio hanno ottenuto l'esclusiva dei petroli nell'Angola - Dietro l'imponente facciata solo un piano dell'edificio funziona

Ma questo è solo un particolare. Ciò che è interessante nell'Hôtel Ritz è la storia della sua nascita.

Non ho la pretesa di aver assistito al colloquio, ma essi mi sono stati riferiti da una persona che li conosceva di prima mano. Agliotti, che rappresentava un buon quinto della ricchezza del Portogallo, Salazar espose il progetto di cui avrebbe avuto l'onore di essere gli esecutori. L'idea consisteva di acquistare, per la verità, non fu eccessivo. Uno era già fortemente impegnato coi petroli, un altro con le terre, chi aveva i suoi interessi nelle importazioni e chi nelle finanze; nessuno possedeva la competenza necessaria per

me tutte le imprese geniali, anche questa è di una semplicità assoluta. Nominato ministro delle Colonie, Machado emise un decreto con cui, per proteggere il grano della madre patria, vietava l'importazione di quella delle colonie. I coltivatori dell'Angola e del Mozambico si trovarono così sull'orlo della rovina e accorsero con comprensibile sollievo la comparsa di alcuni stranieri agenti che, dando prova di inspiegabile ingenuità, si fecero ad acquistare i raccolti in mano ai loro padroni. I prezzi erano irrisori, ma meglio di niente. Quando gli acquisti furono terminati, il decreto venne abrogato e l'aumento — che non era altri che il ministro stesso — realizzò coi suoi finanziatori una fortuna colossale.

Tutto ciò è caratteristico del modo di pensare e del suo tempo: colonialismo e colonialismo, in cui cinque banche — di proprietà di due

Il povero fornaretto

L'uomo ha percorso, nel frattempo, un lungo cammino. La sua scienza, la civiltà hanno fatto passi giganteschi. Ma la condizione umana, il diritto del singolo cittadino, la sua posizione dinanzi alla società e allo legge non hanno camminato di pari passo. E la ingiustizia soffre da Pietro Tasca eroica in noi altre ingiustizie, la crudeltà dei giudici veneziani eroica in noi altre crudeltà, la boria dei ricchi ricorda la boria di altri ricchi. Ecco, questo è il punto. E' l'opera di Dall'Ongaro che sfida il tempo, o non sono piuttosto le ingiustizie, sempre esistite, a far nascere dei deboli, sempre la stessa, co-

rendersi tanto vicina la storia di Pietro Tascà? Perché in Italia, per fortuna, sopravvivono sì ingiustizie antiche ma sopravvivono anche il sacrosanto albinismo della gente che nonostante tutto non riesce ad abbinarsi. Così il povero formatore di Venezia ha toccato il fondo della sua vita e la sua anima è stata battuta da piccole e grandi ingiustizie, e - il piccolo che se lo difende al caso grande ha sempre torto - Il pensiero corrotto di quel Marzupio, o al giudizio orrendo di Marcelle, e a tanti, tanti altri. E anche il pensiero del censore si zorrebbebbe. Certe verità, dunque, fino a che il teatro moderno non troverà il modo di dircele, dovremo contentarci di sentirle dal Povero formatore di Venezia.

Ris

Sregliata, graziosissima... La spietata pispada al Vecchio l'ha cantato, e ha fatto sì che quelle - che ha cantato a quelle che non ha cantato, la produzione di Modugno torca ormai possiamo dire, tutte le corde, dal patetico al drastico, all'ironico, alla dissacrazione.

L'ultima produzione ci convince meno lo, e soprattutto M'ha detto si potremmo classificarle in quel filone per cui il pubblico italiano che canta tradizione ha nella canzonetta italiana Lo amore fa diventare matto, io per te impazzisco, perdo la testa, voglio morire... sta via, vattene, ma tu m'hai fatto innamorare della tua lingua d'oro, quella dolce di tante canzonette. Modugno sostituisce quella furiosa, alle lacrime

bandonarmi, di nobili intenzioni (una ragazza-madre che non può avere un figlio) con una storia che amo che l'amore è che si dispassa a perdonare il suo passato, e di onesta fattura.

La puntata di Cinesdulla ha mostrato, ancora una volta, la sua decenza e la forza di questa rubrica, che non riesce più a trovare un equilibrio. Interviste banali, baruffe filmati scelti in modo decoroso, occasionali, e una presenza di canzoni che sono bellissime da vedere e così facili da ascoltare. Si impunta, si impaccera, una sofferenza per lei e per noi. Dicono che è delle mille e una, che è una canzone italiana. Allora, non ci meravigliamo più neppure di Cinesdulla.

...dondarmi, di nobili intenzioni (una ragazza-madre si affida una vita accanto all'uomo che l'ama e che è disposto a perdersi per lei). Si affaccia l'ultima fatatura. La punteggiata di Cinielindino ha mostrato, ancora una volta, questa rubrica, che non riesce a trovare un equilibrio. Interviste banali, brararaffilnati scelti in modo dogmatico occasionali, e una preannata, Virna Lisi, così bella da impadronirsi di un'intera scena, lei e per non dire che è una delle migliori attrici giovani del cinema italiano. Allora, non meravigliammo più neppure di Cinielindino.

Salazar e il presidente Tomas, suo uomo di fiducia

no, con quattordici ore di lavoro quotidiano, a mantenere quel livello di vita che dà il tono alla capitale. Ma di soldi, sui 53 miliardi di scudi di reddito nazionale, solo due vengono investiti in macchine industriali, cinque in costruzioni, le rare e il resto viene ingoiato dalla polizia, dall'esercito e soprattutto da quella rita da mille e una notte di cui Cascais coi suoi hotels, le sue case da gioco, le residenze dei re in esilio e i palazzi di Cascais sono. Non è un mistero, del resto, che la proprietà di questo complesso turistico-residenziale è divisa tra il ministro per la presidenza Pedro Theotónio Pereira — autore teorico del corporativismo — e un trust internazionale di miliardari capeggiato dal re dello scacchi Paulo Fust, il cui figlio, con l'ore, rimborso

dozzine di famiglie — as- sorbono i diciannove re- tesimi del commercio ban- cario di tutto il paese, co- me, nei distretti di Ebo- ra, Viseu e Beja, per il per cento dei proprietari, possiede l'85 per cento de- gli allentamenti di porci oltre la metà delle terre. « Quanto al resto della popolazione — mi dice l'amico a cui dero gra- zie per questi dati — la parte di questi dati — la riceverono un fatto signi- ficativo: durante l'ultima guerra, il governo non, per difendere la neu- tralità, invio delle trup- pe — poveri contadini in- sucati per l'occasione in- dirisse militari — a presi- diare le colonie. Quando sbarcarono ad Angola e si- larono davanti al governa- tore, un gruppo di negri si abbandonò ad un'ilarità ru- more, quanto inspiegabile, e fu così. »

Turismo e affari

Il turismo, come componente fondamentale della economia, si sposa in tal modo con la speculazione di cui il governo offre il terreno più fertile. E' l'affare colossale il cui modello insuperato ci viene offerto dal ministro Fran-

LANCIO SORGETICO

VIAGGIO ATTRAVERSO I QUOTIDIANI DELLA PENISOLA

Agenzie e informatori teleguidano le notizie

A Roma il centro degli affari-stampa — La FIAT punta anche alla gestione della pubblicità — La funzione chiave del giornalista Enrico Mattei — Il pubblico è sempre sacrificato

Prima che sede di grandi quotidiani Roma può considerarsi il centro degli affari stampa e di quei complessi in grangai attraverso i quali si determina il piatto conformismo che, salvo poche eccezioni, domina nei quotidiani italiani. Dietro un giornale di modesta tiratura possono nascondersi interessi di miliardi; il foglio ciclostilato di una minuscola agenzia è il probabile strumento di grosse manovre finanziarie e colui del quale meno si ha rispetto, proprio il lettore. Questi, da una parte, al di fuori di ogni testato — *«Corriere, La Stampa, il Messaggero»* — è quello che altra — incide ben poco sulla vera profitto, la grande

finanziamento dove meno ce-
ne sarebbe bisogno; è scarsa
invece è dosata per i piccoli
quotidiani della provincia, dove
il suo apporto è questione di
vita o di morte. Un caso esem-
plare è quello reso noto da un
giornale di Palermo, con la
pubblicazione di una lettera
della SPI — la più grossa assie-
da italiana in questo campo —
dove si leggeva che la Mo-
tecatini avrebbe dato la sua
cospicua pubblicità ai gio-
nali siciliani soltanto con-
temporaneamente a una attiv-
campagna contro l'industria
di Stato e in particolare l'ENI.
Il ricatto sottintende anch'è
un invito a battersi contro la
politica autonomista del go-
verno Milazzo.

Gli informatori operano in gruppi e uno di tali gruppi è costituito da quelli di essi che fanno capo al *Corriere della Sera*, al *Messaggero*, al *Rest del Carlino* ecc. Tutti questi quotidiani, cioè, attingono a un'unica velina e questa paragonata di cose risponde sempre a una linea conservativa padronale. Il collegamento *Messaggero*-quotidiani della catena Fridania realizzato tra

vengono immesse per prime le veline degli informatori, quasi che le loro antenne captino, attraverso i fogli diramati dalle tante agenzie, quali sono le posizioni dei vari uomini politici clericali, rappresentanti questa o quella corrente di gruppo di interessi; ciascuno impone di modificare un atteggiamento, di spostare un accento: lo alla fine l'articolo fondo o il commento politico nascono come prodotti telegrafici, dati. Il parassone non va più solo alla lettera, certo è però che il lettore di un quotidiano « indipendente » difficilmente saprà il reale gioco e i reali contrasti che sono al centro della lotta politica.

nella voce pronta, la maggior parte della stampa italiana, vale a dire, pecca per insufficienza capitalistica, non risponde

Fonte di profitti

mite Mattei, si estende così nel campo della «velina», quello *Corriere-Messaggero*

Edito un volume

Una delle ragioni, per cui è dato a volte di riscontrare una maggiore libertà di giudizio sul rotocalco piuttosto che sulla stampa quotidiana è che il rotocalco, sviluppatosi a Milano, è un giornale che è più sensibile ai problemi di mercato. La sua diffusione si calcola in Italia circa venti milioni di copie settimanali; giornalisti, edati sul quotidiano alla scuola dell'autocensura, si abbandonano sul rotocalco, dietro trasparenti pseudonimi, alle tentazioni del giornalismo pettegoleggiante. La figura del rotocalco come giornale che appaia la definizione di uno scrittore francese, che « il sciente delle sue responsabilità non confonde il servizio per la comunità con quello per i dirigenti dell'impresa appiattire », — figura nota nel mondo anglosassone — è tuttora sconosciuta nel nostro paese. Il neo-capitalismo non ce l'ha ancora potuto, per esempio, forse si potrebbe trovare che nella vecchia generazione che nella nuova.

Se la pubblicità è uno dei fattori determinanti ai fini dell'allineamento della stampa italiana, è altrettanto evidente che essa ha, nello stesso tempo, una fonte di notevoli profitti. I gruppi monopolistici più forti hanno ora in animo di assicurarsi la proprietà diretta del controllo anche di questo settore. Si accusa qualche volta dirigente della SPI di avere fatto troppa politica, di averne anche influito in merito a questa o quella campagna elettorale. Il direttore di giornale, del *Corriere Mercantile*, ad esempio, o del *Tirreno*. Gli editori della *Stampa*, intanto, valgono a dire la Fiat, hanno avuto da tempo la costituzione di una propria società di pubblicità, alla quale sarebbe già assicurata l'adesione dei quotidiani dell'Eridania e del *Resto del Carlino*. Ma non è abbastanza opportuno avere anche quella del *Corriere della Sera*. Quando il progetto si realizzerà il monopolio accrescerà, oltre che i suoi profitti, i suoi già enormi poteri di «unificazione ideologica» sui quattro quinti della stampa italiana.

Il processo di preordinazione, di formazione dell'opinione pubblica, dell'autonomia pubblica, di azione politica, di influenza su ogni materia, è

quotidiani della catena. Agli informatori, come agli estensori delle note politiche è concesso a volte di sbagliare politicamente, non è permesso di sbagliare giornalmente. Il gioco d'azzardo, le finanze, il giornalismo borghese di un'epoca quei quotidiani può trovarli magari il modo di fare come prendere la sua preferenza per questa o quella corrente del Dc, questa o quella combinazione governativa, non potrà scrivere che gli armatori fanno venire le leggende, che i giornali hanno più interesse che invece può accendere altri paesi pure a strutturalismo capitalistico. Anche per quanto si riferisce alla politica, il regale del gioco lasciano per i margini modesti. Quando alcuni mesi fa il giornalismo politico - Enzo Forcella dimise dalla *Stampa* perché suo giornale gli aveva censurato le corrispondenze, era nato il corrispondente socialista - Napoli, i giudici di Collierges romani furono piuttosto ironici. Aveva scoperto l'elfante dopo aver cavalcato per dieci anni.

E stato scritto però, e giustamente, che ora come in periodo fascista - la velina cor-

Sui francobolli italiani

In occasione della esposizione filatelica internazionale « Scilla '59 » che sarà tenuta a Palermo nei padiglioni della Fiera del Meditteraneo, dal 16 al 22 ottobre, l'amministrazione P.P.T. presenterà al pubblico pubblicazione « I francobolli dello Stato italiano ».

L'opera, in un volume 450 pagine contenente la produzione nei formati nei colori originali di tutte le carte valori postali emesse dallo Stato dal 1862 a tutto il 1957, e completa da ampi testi, biografie, indici, sarà posta in vendita

A UNO

Lunik

La stazione s

Circolo vizioso

È noto, ed è stato già più volte scritto, che esiste in Italia un'agenzia, l'AGA, Agenzia Giornali Associati, che fornisce gratuitamente ben dieotto quotidiani e indipendenti articoli di fondo, resoconti parlamentari, commenti politici, corrispondenza dall'estero. Poiché l'AGA appartiene alla Confindustria, la contropartita è che tutti quei quotidiani orientino ideologicamente il loro atteggiamento nel senso voluto dalla Confindustria: non soltanto, come automaticamente avviene, per quanto si riferisce alla informazione internazionale, ma anche nei riguardi delle situazioni locali. Se ad esempio, una categoria di lavoratori sciopera

parte alla base, ha inizio la sua politica di "non allineamento" con le "forze politiche" del re: i suoi primi commenti. E come un lavoro di cretai dove tutti mangiano la stessa pasta modellandola però via via secondo uno stampo. Si dice che Mattèi non ha mai alcuna pretesa. Si dice che il suo è un lavoro di quotidiani dell'Eridania e dei quotidiani di Mattèi: Mattèi però è anche l'istore del pastone politico del *Messaggero* e, nello stesso tempo, il titolare della rubrica politica di uno dei sei maggiori quotidiani di tutta l'Italia. Tempo illustrato di lui. Sui suoi, quindi, è una funzione che non si vogliono mettere in dubbio le sue capacità, ma è indubbio che egli debba riscuotere nel suo lavoro la fiducia dei padroni del giornale.

Molto, spesso, si adone-

[illegible]

A undici giorni dal lancio del Lunik III, possiamo con ragione dire che la « fase b » è conclusa e ormai felicemente conclusa. L'attesa di una conferma scientifica si appena cominciata. Il successo del lancio, a noi così difficile, come è stato a penitentemente detto, a causa della precisione eccezionale richiesta nella determinazione della velocità e della direzione del veicolo, non ha fatto altro che far « canalicolare » il piano, ed ha « canalizzato » pressopoco più gli specialisti che non i profani; ma esperti di tutto il mondo hanno valutato appieno: proprio questi continui della missione spaziale sovietica, lo sviluppo progressivo delle diverse tappe di un programma complesso e sempre più audace.

La pubblicità sui quotidiani costituisce — anche questo — un roto ed è stato già scritto — una specie di circolo vizioso. I grandi utenti di pubblicità sono spesso anche i proprietari dei maggiori quotidiani: la pubblicità più ricca affluisce quindi ai grandi organi di stampa determinando in tal modo un ulteriore massiccia

termine «velina» come simbolo di una meccanica servile della stampa «indipendente»: in realtà la pratica dell'«velina», nel senso comune, è, come ha avuto termine col fascismo. Le sole «veline», che hanno corso, sono quelle redatte dai giornalisti romani designati per la loro attività col nome di informatori.

infine, quelle che fanno capo a particolari servizi di questo o quel ministero, degli Interni magari, o della Difesa, come la Centrale specializzata nel lancio di falsi anticomunisti.

Si possono immaginare i direttori, i redattori capi e giornalisti politici della grande stampa « indipendente » come robot muniti di antenne.

Quanto ai risultati scientifici dell'impresa, agli effetti dello studio della Luna dello spazio che circonda la Terra per un raggio di quattro milioni di chilometri

CI GIORNI DALLO STRAORDINARIO LANCIO SOVIETICO

Lunik III ha cominciato il lavoro scientifico

La stazione spaziale, che promette di restare attiva più di tutte le precedenti, trasmetterà a giorni le sue osservazioni sulla Luna e continuerà i rilievi sulle radiazioni solari, sui raggi cosmici e sul magnetismo terrestre

A undici giorni dal lancio del Lunik III, possiamo ragionare che il nostro paese ormai felicemente concluso, mentre la fase scientifica e appena cominciata. Il successo del lancio, assai difficile, come è stato ripetutamente detto, a causa della precisione eccezionale richiesta nella determinazione della velocità e della direzione iniziale, è stato completo, ed ha senz'altro impresso una più grande fiducia che non si profano, gli esperti di tutto il mondo hanno valutato appieno: i progressi continui della missilistica sovietica, lo svolgersi progressivo delle diverse tappe di un programma completo e sempre più audace. I riconoscimenti in tale senso, del resto, non sono mancati: da parte di scienziati di tutto il mondo, e delle tante organizzazioni che si occupano di ricerca spaziale.

Quanto ai risultati scientifici dell'impresa, agli effetti dello studio della Luna e dello spazio che circonda la Terra per un raggio di quasi mezzo milione di chilometri.

siamo appena agli inizi. Sulla Luna, alcune stazioni trasmettono qualche giorno, con ogni probabilità, quando la stagione spaziale passerà relativamente vicina alla Terra. Sulle « condizioni » che si hanno nello spazio, i rilevati sono cominciati poco tempo dopo il lancio e non sono cessati. Le grandezze alludono: sono nel complesso le condizioni spaziali. È stato le prime notizie i satelliti artificiali con orbita più ristretta e di due primi Lunari in primo luogo, le radiazioni solari, i raggi cosmici, i nuclei pesanti presenti nello spazio, il magnetismo terrestre, le meteoriti.

Può parere per lo meno curioso, al profano, che le notizie in nostro possesso sulle caratteristiche delle radiazioni solari siano incomplete, che le notizie sui raggi cosmici siano chiare, i legami tra la radiazione solare, le condizioni della ionosfera terrestre ed una serie di fenomeni meteorologici. Altrettanto interessante è lo studio del campo magnetico terrestre.

tal quale non ci si hanno comunque notizie molto precise; su questo, non allo studio interessano le sue eventuali variazioni e le alcune delle sue conseguenze, le teorie che potranno essere, se non categoricamente confermate o smentite, per lo meno meglio definite e discusse alla luce di una serie completa di dati.

L'importanza scientifica della stazione spaziale è stata dimostrata da una serie di questi giorni, e da Zandro, superata a quella dei diversi orbicoli lanciati fino ad oggi, perché è corredata di un equipaggiamento scientifico assai completo e perfezionato, risultato delle esperienze precedenti: perché esplora un tratto molto ampio dello spazio (e con varie possibilità di manovra), perché permette di rimanere attivi a lungo, certamente vari mesi e con ogni probabilità di anni. La messe di dati scientifici che essa potrà inviare avrà quindi un interesse eccezionale, permettendoci di confrontare le misurazioni

zioni fatte in epoche diverse dell'anno, quando la posizione dei pianeti è differente e di individuare variazioni delle condizioni dello spazio in conseguenza dell'aspetto planetario, della diversa attività del Sole, dell'eventuale passaggio di comete e cometa.

Nei primi giorni che hanno seguito il lancio, ed in particolare nella fase di "sargimento" della Luna, non ho passato una notte che la storia del giornalismo tra qualche tempo ricorderà come un aneddoto. Le notizie a proposito del Lunik 11 della sua traiettoria, sono state «tROPPE», e per di più contraddittorie: causavano una serie di equivoci, smentite, e portando parecchi quotidiani a usare con parole come «a dover» per rettificare il garbato, e «a quanto pare» per imputabile allo zelo e all'entusiasmo dei diversi corrispondenti giornalistici presenti nella capitale sovietica. Ognuno di loro, prevedendo «scadenza relativa

mente breve vuole imprimere spazi, ha cercato di avvicinare astronomi, fisici, accademici autori di pubblicazioni sull'argomento, e ha sollecitato una serie di interviste, di dichiarazioni in proposito una serie di domande. Alcune di queste autorità accademiche, che non avevano direttamente partecipato al lancio della "traiettoria teorica", nelle loro dichiarazioni facevano una serie di ipotesi, su basi scientifiche, dettate da una profonda conoscenza in materia, ma pur sempre ipotetiche su una questione che ne ammette numerose, e tra loro differenti. Nel raccogliere le parole degli scienziati, tradurre e nell'invitare, tutti a "verificare", il "parere che si vorrà", come si diceva, non scomparso, ogni ipotesi formulata è stata presentata come una dichiarazione, non ufficiale, per lo meno ufficiosa, e quindi come una notizia invece che una ipotesi o un commento.

Ne è derivata, come abbiamo detto, la situazione

che ha portato certi giorni a dichiarare che l'aggrimage sulla luna si era ultimata in dieci o dodici ore, che la stazione spaziale stava tornando verso la Terra quando invece avrebbe continuato allontanarsene per alcuni giorni, ed a tracciare una serie di «orbite» e di «traiettorie» rivelatesi poi distaccate dalla realtà. Alcuni giornali sostengono che il comandante della missione ha rifiutato le note in mano, adducendo come giustificazione il dolore appunto ad un'errata interpretazione delle parole di alcuni scienziati sovietici. Altri, meno correttamente — piuttosto che ammetterlo — hanno cercato di suggerire che la stazione «avrebbe deviato» seguire quelle «traiettorie», ma che ha deviato per errori nazustici? Il calcolo o nella valutazione di certi fattori non meglio definiti.

Piccoli espedienti per non car di gettare per lo meno un'onbra sulla riuscita dell'impresa, e per non ricominciare di aver dato una notizia inesatta.

GIORGIO BRACCINI